

03/04

2008

vers 8/5/2003

D. Lufi, Faest, Marmelle, Au  
fumé en f. Cere

L'idea è detta "le Romani - come "modello  
delle virtù"? Noi conoscevamo la massima  
conoscenza con l'"idea", l'esemplificazione che  
ne abbraccia.

L'Essere è ABSOLUTO.

Noi cerchiamo di rendere assoluto e noi ple-  
ogliamo di conoscere (APPRENDERE, ammettere)  
Ma non rivelate solo un'autocoscienza, ma un  
concetto di proprietà nella coscienza, si manifesta nelle  
noi alle nostre persone.

Apprendere  $\Rightarrow$  più spett. sono un bene; un bene  
per essere toll' dovrebbe essere in sé, completo,  
e non dicono "peccato, gli manca qualcosa".

Il male non è qualcosa che subisce, ma una  
assenza di bene, un mancare di una parte di  
bene, di uno peccato che infierisce il bene.

Il bene è l'essere nella sua completezza.

R. dice che del resto poniamo perdere la nozione  
di bene assoluto, ma non poniamo di privare il  
bene assoluto. La notione assoluta di bene ci  
permette di connotare che ogni essere può essere  
un bene. Il bene = alle completez. del  
suo/o bene. Nessun bene può essere recepito  
se non c'è intelligenza del bene. Le cause delle  
in se stesse elementi di completezza, ma solo un essere  
intelligente può concepire come un BEATO. Se  
non c'è "a", non c'è possibilità di conoscere  
l'essere di quelle cose, l'ordine di quelle cose,  
il bene di "a".

Dopo di conoscere i "refugio" delle realtà, e  
avvenire e riconoscere come bene, appetibile,  
e desiderabile rendendo felice la n<sup>a</sup>, e cioè in  
foco le VOLONTÀ, per avere quel' effetto alle  
nostre persone.

Se si tratta di realtà fondate, n<sup>a</sup> può parlare di  
un Bene soggetto o di riconoscimento di un  
Bene oggettivo. con Q i seen mi riconoscono di  
aderire al bene delle cose. Ma n<sup>a</sup> fissa una  
caramella, nemmeno altro può farsi coetempore  
necessario. Il bene soggetto è l'oggettivo, perché  
non è riconoscibile come tale coetemp. degli altri.  
Il soggetto intelligente è in grado di riconoscere il  
bene indipendentemente dal fatto di volerne  
con i sensi più riconoscere sue sue realtà perfette  
in sé stessa avendo esso, n<sup>a</sup> che n<sup>a</sup> un bene  
sentire, un bene soggettivo. Su tel caso n<sup>a</sup> parla  
di BENE IDEALE.

Non posso comandare colori che c'è ai caramelli  
dell'aria frutta.

Le difinite dell'ente intelligente è debole delle sue  
intuizioni delle cose dell'ente. Le cose materiali,  
abbri i bei soggetti, sono messe, le persone non  
sono né molti né poca, perché hanno  
una definizione superiore.

S' intelligente svolge le conoscenze, n<sup>a</sup> l'ente  
umano non è uomo dell'intelletto n<sup>a</sup> delle volontà.  
Q seen ricevono, pensano. Anche l'intelligente non  
che le sente n<sup>a</sup> le sentisce, più è debole  
conosce una cosa che c'è A Questo 2 pensieri, cor-  
rispondono 2 volontà:

seen → attivato  
intelligente → volontà.

Se le volontà svolge l'intelligente fa un atto di  
GLORIJA. Seguendo l'intelligente ... la volontà  
con un atto di amore, benigne che il soggetto intelligente  
vuole in qualche cosa il bene dell'ente.

Se la volontà n' lascia perdere lo suo  
refreno di ordine n' fa scendere verso  
un bene che bene non è. La volontà  
non può non amare il bene, quindi anche  
quando l'uomo fa il male contro se stesso  
deve conoscere se stessa che è un bene meglio.

La volontà n' consente di parlare di moralità.  
L'uomo apre la moralità quando e non solo  
me volontà che ha l'istintualità --

→ L'uomo deve continuamente fare predilezioni  
morali ordinando al suo di compiere il bene.

→ Se c'è già il bene sofferto che non può più  
essere rifiutato.